

## I convertiti



dal [blog del sito Orthodox England](#)  
20 marzo 2018

C'è un detto russo-americano sui convertiti, basato sul fatto che la parola russa 'konvert' significa busta. Il detto è: il problema con i 'konverty' è che spesso sono vuoti e spesso cadono a pezzi.

Se questo sembra ingiusto e razzista, dovremmo ricordare innanzitutto che la Chiesa russa di oggi è una Chiesa di convertiti, con circa 150 milioni di persone (comprese alcune che oggi sono già morte), che sono state tutte battezzate negli ultimi 30 anni.

Vorrei anche ricordare come una certa persona, cercando di giustificare le imbecillità di un certo sacerdote, mi abbia detto di recente: "Sì, ma lui è 'ortodosso dalla nascita' (un'espressione orribile - non esiste una cosa simile). Al che ho risposto: "Lo era anche Stalin".

Si può notare che da nessuna parte gli apostoli si riferiscono a se stessi come convertiti, né erano visti come convertiti. Eppure lo erano. Quindi qual è la differenza tra un convertito e un ortodosso?

I convertiti, nel senso in cui usiamo qui questa parola, sono neofiti, cioè sono nuovi alla fede. La domanda è quindi: come smettere di essere nuovi alla fede e rendere la fede una parte istintiva della nostra natura, come diventare "vecchi nella fede"?

A volte si dice che "i convertiti hanno zelo, ma gli ortodossi hanno conoscenza". Questo non è corretto. Se fosse vero, vorrebbe dire che potresti semplicemente diventare ortodosso leggendo molti, molti libri. È esattamente l'opposto. **[1]** In realtà, i convertiti hanno zelo, ma gli ortodossi hanno esperienza. Quindi, per smettere di essere un convertito, devi semplicemente ottenere esperienza. Questo significa mescolarsi con gli ortodossi, più anziani di noi, che hanno esperienza, e seguirli nella pratica, non nella teoria.

Un esempio molto semplice è come alcuni convertiti pensano di poter "diventare ortodossi" copiando gli aspetti esteriori dei monaci. Ricordo 40 anni fa come, per qualche ragione che non potevo capire, i convertiti uomini sembravano credere di dover avere la barba e i capelli lunghi e le convertite donne di doversi vestire con gonne lunghe e nere e mettersi sopra il capo enormi teli. I convertiti di entrambi i sessi dovevano avvolgere nodi di preghiera intorno ai polsi e indossare qualche sorta di strani stivali. Questa era l'uniforme del convertito e potevi individuarli a un miglio di distanza. Era tutto tranne che elegante e sembrava più uno stile hippy che qualsiasi altra cosa.

La cosa strana era che nessuno degli ortodossi si comportava così: gli ortodossi (a parte il clero) erano sempre rasati e le donne ortodosse si vestivano con gonne e vestiti dai colori vivaci, appena sotto il ginocchio e indossavano dei copricapo piccoli e modesti. Tutto ciò che i convertiti dovevano fare era guardarsi attorno e copiare, piuttosto che chiudersi in ghetti e serre di convertiti, club e cricche di seguaci di guru.

L'apostolo Paolo dice che gli uomini dovrebbero tagliarsi i capelli (1 Cor, 11,14). Lo scrive in un contesto in cui rimprovera l'effeminatezza. Questo è giusto, siamo d'accordo con lui. San Paisio del Monte Santo offriva un paio di forbici ai laici che venivano da lui con i capelli lunghi e una barba lunga.

A questo punto alcuni protestanti, specialmente del tipo metodista o battista, possono chiedere, perché allora i monaci ortodossi (e anche alcuni preti di mentalità monastica) hanno i capelli lunghi e barbe lunghe? La risposta semplice è perché sono sotto obbedienza. Non lo fanno per delirio di essere santi, lo fanno per obbedienza, per il loro abate. In questo senso, i monaci maschi non sono "uomini", perché appartengono a un altro ordine, al di fuori del mondo.

L'Ortodossia non è una setta bizzarra, in cui la gente si veste in modo strano. È uno stile di vita. In realtà è semplicemente il modo di vivere cristiano, in cui le azioni delle persone sono l'unica cosa che conta. È tanto semplice.

## **Nota**

**[1]** Parlando di libri, raccomandiamo quanto segue in questo ordine: leggete i Vangeli, il

vostro libro di preghiere, le Epistole, il Salterio, le Vite e gli scritti dei santi, il resto dell'Antico Testamento, le vite degli anziani ortodossi (ancora non canonizzati, ma assicuratevi che siano veri anziani, venerati con venerazione popolare e non personaggi fraudolenti che si autoproclamano anziani). C'è anche una serie di libri introduttivi periferici sulla Chiesa: Timothy Ware (per gli accademici anglicani), il metropolita Antony Bloom (per gli intellettuali di origine atea) Olivier Clément (per gli intellettuali francesi), p. Sophrony Sakharov (per i filosofi), p. Alexander Schmemmann (per gli ex-protestanti istruiti), p. John Meyendorff (per gli storici) ecc. ecc. Ma nessuna di questi è una lettura essenziale.